

la rivista di **en**gramma
2006

45-49

La Rivista di Engramma
45-49

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 45-49
anno 2006

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma
a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **45-49** anno **2006**

45 gennaio 2006

46 marzo 2006

47 aprile 2006

48 maggio 2006

49 giugno 2006

finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-35-3
ISBN digitale 978-88-98260-95-9

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *45 gennaio 2006*
- 52 | *46 marzo 2006*
- 102 | *47 aprile 2006*
- 134 | *48 maggio 2006*
- 204 | *49 giugno 2006*

47

aprile 2006

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 47

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, emily verla bovino,
giacomo calandra di rocolino, olivia sara carli, giacomo cecchetto, silvia de laude, francesca romana
dell'aglio, simona dolari, emma filipponi, anna fressola, anna ghiraldini, laura leuzzi, nicola noro,
marco paronuzzi, maria pellanda, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco,
antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster,
fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

this is a peer-reviewed journal

La Rivista di Engramma n. 47 | aprile 2006

©2018 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

www.engramma.org

Bastianello | Daniotti | Mandarano | Muroi | Pellati

La Rivista di Engramma n.47

SOMMARIO

1|Scrivere greco al computer
ELISA BASTIANELLO

15|*Eros e mythos* nel Tesoro dei Medici
CLAUDIA DANIOTTI

19|Warburg e l'Italia
NICOLETTE MANDARANO, ALESSIA MURONI

23|P&M | Non VIP ma VNP: 'gente molto normale', nobilitata dall'arte
FEDERICA PELLATI

Warburg e l'Italia

Aby Warburg e l'Italia. La ricezione fra fine Ottocento e Novecento, convegno internazionale promosso da Università La Sapienza di Roma e Centro Warburg Italia, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei – Académie de France, 23-24 marzo 2006

Nicolette Mandarano, Alessia Muroli

Si è appena chiuso a Roma il convegno internazionale dal titolo Aby Warburg e l'Italia. La ricezione fra fine Ottocento e Novecento, svoltosi nelle giornate del 23 e 24 marzo presso l'Accademia Nazionale dei Lincei e l'Académie de France, promosso da Claudia Cieri Via dell'Università di Roma La Sapienza e dal Centro Warburg Italia. Se precoci sono stati i contatti personali di Warburg con gli intellettuali italiani, più lenta e meditata è stata la ricezione del suo pensiero e della sua metodologia nel nostro paese.

Nel 1912 si svolge all'Accademia dei Lincei il X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, nel quale Warburg viene invitato a presentare un suo studio. Egli offre all'ambiente accademico un significativo esempio del



suo metodo di ricerca con la relazione dedicata al ciclo astrologico di Palazzo Schifanoia dal titolo *Italienische Kunst und Internationale Astrologie im Palazzo Schifanoia zu Ferrara*, intervento che attira l'attenzione sullo studioso amburghese e sulle sue particolari ricerche. Negli anni a seguire tale interesse permane discontinuo, certamente per l'impostazione generale degli studi storico-artistici italiani, dominati dalle metodologie dei conoscitori e legati all'idealismo crociano da una parte e all'estetismo dannunziano dall'altra, e a causa anche degli impedimenti rappresentati dall'emergenza bellica del 1914-18 e dalla successiva malattia di Warburg. Di fatto, ancora negli anni Venti il maggiore riconoscimento in ambito italiano della figura di Warburg è nell'elogio post-mortem di Giorgio Pasquali, che nel 1930 dedica allo studioso un ricordo commosso e intelligente su "Pegaso". Pasquali non è tuttavia il solo ad apprezzare il lavoro di Warburg e dell'Istituto, e il convegno romano appena concluso viene appunto a ricostruire questa non ancora esplorata trama di rapporti, suggestioni, affinità, e incomprensioni.

Nell'aprire il convegno Claudia Cieri Via ha tracciato il quadro storico dei rapporti di Warburg con l'Italia (*Aby Warburg a Roma*). L'ultimo viaggio dello studioso in Italia è stato ripercorso, attraverso la lettura del diario di viaggio, da Charlotte Schoell-Glass (*Il diario di Warburg e Bing: viaggio per l'Italia 1928/29*); mentre un particolare episodio del viaggio è stato commentato da Jost Philipp Klenner (*Mussolini's lion. Aby Warburg and the birth of political iconography*). Ampia parte del convegno è stata ovviamente dedicata al 'dialogo' fra Warburg e gli intellettuali italiani, a partire dagli storici dell'arte, negli interventi di Marisa Dalai Emiliani (*Gli studi storico-artistici in Italia a fine Ottocento: linee di tendenza, protagonisti, istituzioni*) e Andreas Beyer (*Warburg e Longhi. Incompatibilità e analogia*), aprendosi poi alle più diverse discipline. In ambito archeologico si collocano gli interventi di Paolo Matthiae (*Aby Warburg e l'archeologia orientale*) e Giuseppe Pucci (*Aby Warburg e l'archeologia classica*); mentre Benedetta Cestelli Guidi (*La forma del rito: Warburg e le ricerche di storia delle religioni in Italia*) e Corrado Bologna (*Documento e ermeneutica: Warburg, De Martino, Castelli*) hanno rivolto le loro comunicazioni a tematiche antropologiche e di storia delle religioni. Romana Agostinelli ha ricostruito il quadro generale dei rapporti fra Warburg e gli italiani (*Aby Warburg e gli intellettuali italiani attraverso la corrispondenza*), mentre a specifici rapporti sono state dedicate le relazioni di Tiziana Villani (*Mezzi e mediatori della ricezione italiana di Aby Warburg. Un caso esemplare: Giorgio Pasquali*), Micol Forti (*I percorsi della memoria. Mario Praz e il Warburg Institute*); Mario Praz fu tra i primi a denunciare l'espulsione dal-

la Germania nazionalsocialista dell'Istituto Warburg, già in uno scritto del 1934), Paola Colaiacomo (*"L'attimo fuggente che si arresta"*) e Paolo d'Angelo (*Aby Warburg e Benedetto Croce*). Il lascito warburghiano viene raccolto da Fritz Saxl e Gertrud Bing, i quali continuano a mantenere ed ampliare i contatti italiani come dimostrato da Elisa del Prete (*Gertrud Bing. Le relazioni con l'Italia dal 1946 al 1959 attraverso la corrispondenza*) per gli anni del secondo dopoguerra, e da Riccardo Di Donato (*Dopo Warburg. "La scienza della cultura" e l'Italia 1929-1933*). In un documento d'archivio, presentato da quest'ultimo, e redatto in italiano da Saxl per Giovanni Gentile, il collaboratore di Warburg presenta al filosofo le attività e la tradizione culturale dell'Istituto, a ribadire l'intimo legame che unì Aby Warburg e l'Italia. Un legame la cui vitalità è stata ampiamente evidenziata da queste giornate di studio.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Chiara Vasta
Venezia • maggio 2018

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2006**
numeri **45-49**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.